

Doc. XXIV-ter
n. 1

RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

d'iniziativa della senatrice PUCCIARELLI

approvata il 27 febbraio 2025

*ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del
Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul tema dei cittadini italiani
impegnati in operazioni umanitarie all'estero*

La Commissione,

premesso che:

in coerenza con il dettato della Costituzione, l'Italia dedica un'attenzione prioritaria alla tutela dei diritti umani nel quadro della politica estera e collabora efficacemente con gli organi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) – di cui è membro dal 14 dicembre 1955 – all'interno dell'architettura internazionale e multilaterale posta a presidio dei diritti umani;

in questi decenni l'Italia ha contribuito attivamente al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, alla promozione e difesa dei diritti umani, allo sviluppo sostenibile e, in particolare, ha avuto un ruolo significativo nelle campagne in favore della moratoria della pena capitale, per la promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne e delle bambine (anche attraverso la lotta a pratiche quali le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati) e contro ogni forma di discriminazione religiosa e in favore della libertà di opinione;

parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia, la cooperazione internazionale allo sviluppo contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, tramite l'Unità di Crisi e la rete diplomatico-consolare, mantiene contatti costanti con le organizzazioni della società civile (OSC) che inviano loro operatori sul terreno, al fine di fornire raccomandazioni sulla situazione di sicurezza, invitare a utilizzare gli strumenti gratuiti per registrare la propria presenza, e, più in generale, facilitare lo scambio di informazioni con i responsabili della sicurezza delle OSC;

è costante l'attività della Farnesina al servizio dei cittadini italiani all'estero, sia di coloro che risiedono stabilmente fuori dal territorio nazionale, sia di quelli che vi si recano temporaneamente. La rete diplomatico-consolare, in stretto raccordo con il Ministero, si confronta quotidianamente con le più varie tipologie di emergenze consolari e interviene tempestivamente per la risoluzione di casi anche complessi e delicati;

considerato che:

il 21 marzo 2024, la Commissione ha ascoltato in audizione Anna Motta e Giuseppe Paciolla, genitori di Mario Paciolla, trovato senza vita il 15 luglio 2020 nella sua abitazione a San Vicente del Caguanin in Colombia, dove, in qualità di membro delle Brigate della pace delle Nazioni Unite, era impegnato nella missione di verifica ONU degli accordi di pace

tra le Forze armate rivoluzionarie della Colombia e il governo colombiano. Le autorità colombiane hanno classificato la morte di Mario Paciolla come suicidio, ma i genitori, nel corso dell'audizione, hanno espresso forti perplessità su come siano state condotte le indagini, in particolare in merito ai rilievi sulla scena del ritrovamento del corpo e all'autopsia, facendo riferimento a possibili depistaggi e inquinamento delle prove che ne avrebbero compromesso l'esito in relazione alla presenza nell'abitazione di Paciolla, insieme alle forze di polizia inquirente, dei funzionari dell'ONU Christian Leonardo Thompson Garzón, rappresentante della sicurezza della missione dell'ONU e il collega Juan Vàsquez, i quali ripulirono la casa, lavando con candeggina il pavimento, e prelevarono diversi oggetti personali per poi disfarsene in una discarica;

la Procura della Repubblica di Roma, competente a indagare sui casi di omicidio e tentato omicidio ai danni di cittadini italiani all'estero, ha quindi aperto un fascicolo per omicidio contro ignoti; in seguito a una prima richiesta di archiviazione proposta dai pubblici ministeri nell'ottobre 2022, il giudice per le indagini preliminari, nel novembre 2023, accogliendo in parte le richieste della famiglia, ha disposto lo svolgimento di ulteriori indagini e accertamenti tecnici, esprimendo « serie perplessità sul piano logico » sulla ricostruzione dei fatti data dagli inquirenti colombiani, che hanno parlato di un suicidio avvenuto per soffocamento, dopo un tentativo non riuscito di tagliarsi le vene, sottolineando che « una simile ricostruzione, seppure non materialmente impossibile, non appare francamente del tutto convincente sul piano logico »; il 14 giugno 2024, tuttavia, la Procura di Roma ha confermato la richiesta di archiviazione del procedimento, cui la famiglia ha annunciato che si opporrà;

fin dall'inizio della vicenda, l'Ambasciata d'Italia a Bogotá, in stretto raccordo con la Farnesina, ha seguito il caso di Mario Paciolla, prestando la necessaria assistenza ai familiari del connazionale e sensibilizzando più volte le Autorità locali, mantenendo costanti contatti con i legali e con la missione di verifica delle Nazioni Unite in Colombia;

considerato inoltre che:

il 16 maggio 2024 si è svolta presso la Commissione l'audizione di Salvatore Attanasio, padre di Luca Attanasio, Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica Democratica del Congo assassinato il 22 febbraio 2021, in un agguato nel corso di una missione in Nord Kivu nell'ambito del Programma alimentare mondiale (PAM) dell'ONU, insieme al carabiniere di scorta Vittorio Iacovacci e l'autista congolese Mustapha Milambo;

nella Repubblica Democratica del Congo, il 20 agosto 2024 si è concluso il processo di appello presso la Corte militare di Kinshasa con una condanna ai sei uomini autori dell'agguato;

in Italia, presso la Procura di Roma, che anche in questo caso ha avviato un procedimento per l'accertamento delle responsabilità degli omicidi di Attanasio e Iacovacci, le indagini si sono chiuse il 9 febbraio 2022 con la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo nei confronti

dei due dipendenti del PAM, Rocco Leone e Mansour Luguru Rwagaza, organizzatori della missione durante la quale i due italiani hanno perso la vita, per aver omesso « per negligenza, imprudenza e imperizia ogni cautela idonea a tutelare l'integrità fisica dei partecipanti alla missione »;

successivamente, la posizione di Mansour Rwagaza è stata stralciata per irreperibilità del funzionario, mentre dinanzi al giudice delle udienze preliminari, Rocco Leone, l'altro funzionario coinvolto, ha invocato l'immunità che le convenzioni internazionali riconoscono ai funzionari delle Nazioni Unite e del Programma alimentare mondiale (PAM);

il 13 febbraio 2024 è stato, quindi, disposto dal giudice per l'udienza preliminare di Roma il non luogo a procedere per difetto di giurisdizione in merito alla richiesta di rinvio a giudizio per i due funzionari dell'agenzia dell'ONU in ragione della riconosciuta immunità funzionale;

Salvatore Attanasio, nel corso dell'audizione in Commissione diritti umani, ha sottolineato che, dalla ricostruzione degli accadimenti svolta da esperti e periti consultati dalla famiglia sulla base dell'autopsia e dagli esami balistici, l'uccisione dei tre uomini « non può e non deve essere considerato un semplice fatto di criminalità locale, ma un'esecuzione premeditata », come dimostrano, innanzitutto, i colpi esplosi intenzionalmente e da una distanza ravvicinata;

Salvatore Attanasio ha, poi, espresso forti perplessità rispetto al riconoscimento dell'immunità diplomatica ai due funzionari delle Nazioni Unite che, di fatto, ha determinato la conclusione delle indagini senza che siano stati individuati gli eventuali mandanti e senza che siano state accertate le reali motivazioni dell'esecuzione di suo figlio e degli altri due uomini; ha riferito inoltre che sarebbe stata volontà dell'ambasciatore Luca Attanasio di fare chiarezza sulle risorse destinate a progetti umanitari e garantire la massima trasparenza sulle attività svolte dall'Ambasciata italiana nella Repubblica democratica del Congo; da ultimo, ha manifestato rammarico per la mancata costituzione di parte civile da parte dello Stato italiano nel processo di Roma;

il 9 luglio 2024 la Commissione diritti umani ha ascoltato in audizione anche Dario Iacovacci, fratello di Vittorio Iacovacci: anch'egli, nel sottolineare che il fratello è stato ucciso nell'esercizio delle sue funzioni, ha espresso forte amarezza per la decisione del Tribunale di Roma che ha decretato il non luogo a procedere per difetto di giurisdizione nei confronti dei funzionari del PAM coinvolti nei fatti;

sin dal 22 febbraio 2021, giorno del tragico agguato, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha svolto una costante azione diplomatica nei confronti delle Autorità congolesi perché venisse esercitato ogni sforzo per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità dell'attacco armato e venisse avviata l'azione penale nei confronti degli autori materiali e dei loro mandanti;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha facilitato l'attività investigativa della Procura di Roma nei suoi risvolti

internazionali, mediante un'opportuna sensibilizzazione nei confronti delle Nazioni Unite e delle Autorità di Kinshasa, così come ha contribuito all'accertamento svolto dall'Autorità giudiziaria congolese;

il vice presidente del Consiglio dei Ministri Antonio Tajani ha dedicato all'ambasciatore Attanasio, insieme al Comune e al Sindaco di Roma, la scalea all'esterno del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e al carabiniere Iacovacci una sala dell'Unità di Crisi all'interno del palazzo della Farnesina,

impegna il Governo:

a continuare a collaborare con organizzazioni internazionali e organizzazioni della società civile che inviano loro operatori sul terreno, al fine di facilitare lo scambio di informazioni e rafforzare la diffusione di una cultura della sicurezza nello svolgimento dell'opera umanitaria;

a continuare ad adoperarsi in tutte le sedi possibili, anche a livello internazionale, affinché si continui a chiedere giustizia su quanto accaduto e sia fatta piena chiarezza in relazione alle morti dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere scelto Vittorio Iacovacci, dell'autista congolese Mustapha Milambo e del cooperante ONU Mario Paciolla;

a continuare a sostenere, le famiglie dei cittadini italiani coinvolti in vicende drammatiche all'estero, offrendo loro massima assistenza e collaborazione nella ricerca della verità.

